

COMMENTO ALLA CONFERENZA DI BUCAREST

Pravda: sul Vietnam nessun compromesso con l'aggressore

Si tratta invece « di prendere tutte le misure per aiutare il Vietnam a porre fine all'aggressione » - Il giornale sovietico sottolinea il valore del programma per la sicurezza europea avanzato dai paesi del Patto di Varsavia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. « La conferenza di Bucarest ha dato importanti risultati. Essi avranno una immensa influenza sui destini della pace, sul consolidamento della sicurezza di tutti i popoli », scrive la Pravda di oggi nel suo editoriale dedicato a un primo bilancio della recente sessione del Comitato politico consultivo dei paesi del Patto di Varsavia.

Il commento della Pravda mette in rilievo (già nel titolo « Unità e solidarietà »), lo spirito col quale la conferenza di Bucarest ha affrontato i due problemi fondamentali del momento: sicurezza europea e situazione vietnamita.

Insomma, afferma la Pravda, « opporre alla politica aggressiva degli Stati Uniti e della Germania federale una attività nuova e costruttiva dei Paesi socialisti per mantenere la pace e la sicurezza, per prevenire il pericolo di una guerra termomucleare. Questo è stato fatto a Bucarest ».

Il risultato delle due dichiarazioni — quella sull'Europa e quella sul Vietnam — che tracciano un programma reale di lotta contro le mene imperialistiche « aprono nuove prospettive per il regolamento pacifico delle controversie internazionali ».

Per l'Europa, ricorda la Pravda, gli Stati socialisti sono stati unanimi nel riconoscere che l'attuale politica dell'America, facendo leva sul blocco atlantico e sulle forze militaristiche e reaganiste della Germania occidentale, minaccia direttamente la sicurezza dei popoli europei approfondendo ancora di più il solco che divide l'Europa.

Davanti a questa minaccia, la conferenza di Bucarest ha detto: 1) che gli Stati del Patto di Varsavia non hanno alcuna pretesa territoriale nei confronti degli altri paesi europei; 2) che essi non permetteranno ad alcuno di modificare le frontiere esistenti, comprese quelle della Repubblica democratica tedesca, della Polonia e della Cecoslovacchia; 3) che la creazione di un sistema di sicurezza europeo rappresenterebbe una svolta pacifica verso la sicurezza del continente. A questo proposito i Paesi del Patto di Varsavia hanno tracciato un programma d'azione per la sicurezza europea che va dallo sviluppo dei rapporti tra tutti gli Stati europei sulla base della coesistenza pacifica fino alla convocazione di una conferenza paneuropea attorno alle questioni direttamente legate al problema della sicurezza.

Per il Vietnam, aggiunge la Pravda, tutti i paesi partecipanti alla conferenza di Bucarest si sono trovati d'accordo sulla necessità di coordinare i loro sforzi non soltanto per assicurare la pace nel sud-est asiatico ma per fare trionfare la giusta causa del popolo vietnamita. In altre parole, davanti alla brutalità dell'aggressione americana, che dopo aver sfilato gli accordi di Ginevra, cerca ora di soffocare l'indipendenza del popolo vietnamita, non si tratta di ricercare un qualsiasi compromesso con gli aggressori ma di prendere tutte le misure necessarie per aiutare il Vietnam a porre fine all'aggressione americana.

« La posizione degli Stati socialisti davanti al problema vietnamita — scrive la Pravda — è chiara e netta. Essi sostengono pienamente il programma in 4 punti del governo di Hanoi e il programma in 5 punti del Fronte di liberazione nazionale del Sud Vietnam... I Paesi socialisti daranno alla Repubblica democratica del Vietnam un crescente appoggio politico e morale, un multiforme aiuto economico, e forniranno i mezzi necessari alla difesa del paese con l'impiego di materiale bellico e di specialisti. Se poi il governo vietnamita lo chiederà, gli Stati socialisti daranno la possibilità al Vietnam di ricorrere nei loro confronti a ricorsi nel Vietnam per aiutare il popolo vietnamita nella sua lotta contro gli aggressori americani ».

In conclusione, la Pravda afferma che la conferenza di Bucarest è stata un nuovo passo verso il raggiungimento organizzativo del Patto di Varsavia, il consolidamento dell'unità e della cooperazione tra gli Stati socialisti, l'estensione dei loro contatti e rapporti fraterni.

Intanto, attorno al Vietnam, mentre aumentano le manifestazioni popolari di solidarietà in tutte le grandi città socie-

tiche, si annunciano a Mosca due intense settimane diplomatiche: martedì arriverà nella capitale dell'URSS, Indira Gandhi, reduce dal Cairo e da Belgrado. Con tutta probabilità ella si farà portavoce delle pressioni che i paesi non impegnati stanno esercitando alla ricerca d'una soluzione pacifica del conflitto vietnamita. Sabato 16 luglio arriverà il premier inglese Wilson, al quale si attribuisce il progetto di voler ritardare, essendo l'Inghilterra uno dei due copresidenti della conferenza di Ginevra del 1954, la convocazione d'una nuova conferenza ginevrina. Wilson dovrebbe dunque chiedere all'altro copresidente, cioè l'Unione Sovietica, un appoggio che difficilmente gli potrà essere concesso. Va ricordato a questo proposito che il presidente Ho Chi Min in una recentissima intervista concessa alla rivista « Tempi Nuovi » ha detto che gli Stati Uniti sarebbero disposti a trattare « sul tavolo » una pistola puntata alla testa del Vietnam; e a questo, in pratica, si ridurrebbe una nuova conferenza di Ginevra convocata senza alcuna garanzia per il Vietnam. Il 25 infine è previsto l'arrivo del segretario generale dell'ONU, U Thant, alla ricerca, anch'egli, di una negoziazione per il Vietnam.

Augusto Pancaldi

Il premier indiano in Jugoslavia

INDIRA GHANDI A BRIONI PER I COLLOQUI CON TITO

Sarà affrontata la questione vietnamita - Domani la signora Gandhi raggiungerà Mosca per incontrarsi con Kossighin

BELGRADO, 10. Proveniente dal Cairo, dove ha avuto colloqui con Nasser, il primo ministro indiano, Indira Gandhi, è giunta oggi in Jugoslavia, terza tappa del viaggio che la porterà martedì a Mosca, prima del ritorno a Nuova Delhi.

La signora Gandhi, accolta da Tito all'aeroporto di Pola, ha successivamente raggiunto l'isola di Brioni, dove si svolgeranno i colloqui col presidente jugoslavo.

La situazione vietnamita e la possibilità di un'azione diplomatica per una soluzione del conflitto sarà uno dei temi che verranno affrontati nel corso dei colloqui con Tito.

Prima di lasciare Nuova Delhi, il primo ministro indiano aveva condannato i bombardamenti americani sui Hanoi e Haiphong, dicendo che « non accetterà i danni di una escalation che potrebbe gettare il mondo in un conflitto di più vaste proporzioni ». La signora Gandhi aveva chiesto alla Gran Bretagna e all'URSS, copresidenti della conferenza di Ginevra, di rievocare appunto la conferenza stessa per discutere una soluzione pacifica del problema vietnamita. Il premier indiano aveva chiesto allo stesso tempo la immediata cessazione dei bombardamenti sulla Repubblica democratica vietnamita e delle ostilità nel Vietnam del sud. Al popolo vietnamita — aveva precisato la signora Gandhi — deve essere lasciata la possibilità di decidere le sorti del paese, al di fuori di ogni intervento straniero. Gli stati rappresentati nella conferenza di Ginevra dovrebbero garantire la neutralità del Vietnam e fornire un aiuto per la ricostruzione e lo sviluppo del paese.

Si ritiene che a queste linee generali il primo ministro indiano si sia ispirato durante i colloqui con Nasser e che ora sosterrà questo punto di vista con Tito e martedì prossimo nell'incontro che avrà a Mosca con Kossighin.

Mosca

Si è spento il compagno Rudakov segretario del CC del PCUS

MOSCA, 10. Alexander Rudakov, segretario del Comitato centrale del Partito comunista dell'URSS, è morto oggi dopo lunga malattia. Rudakov, che aveva 55 anni, aveva tumulato nella Piazza Rossa ai piedi delle mura del Cremlino. Era capo del dipartimento del Comitato centrale per l'industria pesante e deputato al Soviet supremo.

L'annuncio ufficiale, pubblicato con in calce le firme del segretario generale del Partito Comunista dell'URSS, Leonid Breznev, e del primo ministro Kossighin e del vicepresidente del Soviet supremo Podgorny, dice che Rudakov dedicò tutta la sua vita a servire la causa del Partito, di cui fu figlio leale fino agli ultimi giorni.

Salonicco

La polizia spara su 5000 contadini

Centinaia di feriti, 40 arresti — I dimostranti sfilavano con 500 trattori per protestare contro il prezzo del grano fissato dal governo



SALONICCO — Cinquemila contadini sui loro trattori hanno raggiunto la città, da tutta la campagna circostante, in un imponente corteo di protesta contro il prezzo non retributivo del grano. La polizia ha tentato di impedire loro l'accesso al centro urbano e li ha attaccati violentemente facendo anche uso delle armi da fuoco, ma i contadini si sono difesi e ne sono nati scontri con centinaia di feriti. Nella foto sono visibili le autobluinde che i poliziotti (di spalle) hanno opposto ai trattori.

SALONICCO, 10. La polizia ha aperto oggi il fuoco contro circa 5000 contadini che dimostravano contro il basso prezzo del grano fissato dal governo. I feriti sono alcune centinaia, 40 persone sono state trattate in arresto. I poliziotti si sono scagliati con eccezionale violenza contro i dimostranti a colpi di manganello, lancio di bombe lacrimogene e in certi casi hanno fatto uso dei fucili. I contadini hanno opposto una tenace resistenza appoggiandosi ai cinquecento trattori, a bordo dei quali molti avevano raggiunto Salonicco ospargendo la strada di frumento in segno di protesta contro il governo.

La marcia contadina si era svolta senza dar luogo ad alcun incidente sino alla porta della città, quando la polizia ha sbarrato la strada annunciando che avrebbe impedito ai contadini di sfilare a Salonicco. Secondo le prime notizie di fonte governativa, i contadini hanno respinto questo ingiustificato divieto tentando di proseguire la marcia verso il centro della città. La presenza dei trattori e l'uso delle armi da fuoco da parte della polizia hanno dato allo scontro momenti estremamente drammatici. La furibonda battaglia è durata circa quattro ore.

Sembra che a un certo punto un contadino al volante del suo trattore abbia puntato contro il capo della polizia di Salonicco, Costantino Tsankaras, che aveva autorizzato gli agenti a fare uso delle armi.

Il contadino è stato fermato con una fucilata che lo ha fatto cadere sanguinante dal trattore; ricoverato all'ospedale, fortunatamente non versa in gravi condizioni.

Il governo ha fatto scendere in campo anche numerosi reparti dell'esercito che si sono dislocati attorno alla città e in molti punti della strada d'accesso, che è uno dei principali nodi stradali della Grecia e collega Salonicco con la capitale. L'esercito però non è intervenuto direttamente nello scontro.

Sui luoghi dove era in corso l'assalto della polizia sono sopraggiunti alcuni deputati dell'opposizione che hanno criticato aspramente, nel corso di comizi improvvisati, la brutale condotta della polizia e soprattutto l'uso delle armi da fuoco.

Sul posto si è recato anche il ministro per la Grecia settentrionale Monopolous, mentre da Atene il ministro dell'Agricoltura Vasmatzidis raggiungeva Salonicco.

La polizia ha cercato di giustificare l'uso delle armi, dicendo che i dimostranti non avrebbero rispettato i patti, poiché infatti in precedenza si sarebbero impegnati semplicemente a sfilare lungo la strada sino alla periferia di Salonicco, senza però penetrare in città.

La manifestazione, come abbiamo detto, era stata indicata, nel quadro di una campagna in corso in tutta la Grecia per protestare contro il prezzo del frumento fissato dal governo. La decisione governativa colpisce circa 720.000 coltivatori diretti, che già sono stati messi in gravi difficoltà dalla recente siccità.

Il dramma sul Monte Bianco

SETTE GLI ITALIANI FERITI NELLA SCIAGURA DELLA FUNIVIA DEI GHIACCIAI

Il manto nevoso ha attutito il colpo evitando la catastrofe

Sembra che l'acciaio del perno che si è schiantato fosse difettoso: non ha retto a nove anni di usura — Sono in corso due inchieste



(Dalla prima) Du Midi. Pare anche che la rottura del perno del sostegno aereo portante il cavo e fissato tra il petto e il grande Plambeau sia durata ad un difetto interno del pezzo in acciaio dello spessore di 12 centimetri. Le fibre interne dell'acciaio avrebbero, dopo nove anni di usura, improvvisamente ceduto. Comunque è in corso una indagine che comprenderà anche una analisi chimica, per uno spezzatino. Domani inizieranno i lavori di riparazione che si protrarranno per ben tre settimane, sempre che le condizioni atmosferiche siano favorevoli.

Le proporzioni del disastro avrebbero potuto essere maggiori se le tre cabine precipitate non fossero finite sul sottostante ghiacciaio coperto da uno spesso e provvidenziale manto di neve.

Permangono gravissime le condizioni del dott. Vitaliano Ciullo, uno sciatore che era rimasto colpito dalla spazzata su frastuono del cavo nella sua caduta, dopo la rottura dell'asta del sostegno aereo. Il dott. Ciullo, un farmacista romano in vacanza a Chamozin insieme alla moglie, ha riportato la frattura della base cranica e le sue condizioni sono disperate. La signora Ciullo, si trova accanto al marito ed è stata sfiorata dal cavo che ha colpito altre sei persone. In tutto nel drammatico incidente sono state coinvolte diciannove persone di cui sette italiani, ricoverati ora negli ospedali di Chamozin e Courmayeur.

La drammatica avventura è stata però vista e rivista da circa un centinaio di persone, cioè tutte quelle che occupavano le diverse cabine in movimento lungo la funivia. Le operazioni di salvataggio sono durate diverse ore. Alcune persone sono rimaste sofferse in aria per ben quattro ore in uno stato d'animo facilmente comprensibile.

L'incidente è avvenuto attorno alle 10.30 di ieri mattina. Le 36 cabine, di quattro posti l'una, in funzione lungo la funivia erano da un paio d'ore in movimento: 270 metri al minuto la loro velocità. Diverse erano vuote non essendovi a quell'ora un gran movimento di pianti.

Quattrocento metri oltre la stazione di punta Holbornier, la funivia si è rotta a dorso di stacco il cavo della funivia: sotto si trova un campo di sei in funzione dotato di una linea di skiff. Li erano alcune persone, fra cui il dott. Ciullo e sua moglie.

Alle 10.45 la disgrazia, a seguito della rottura dell'albero o perna del pilone aereo si è avverata il cavo e tre cabine a carico pieno, cioè con 12 persone a bordo, avanzavano paurosamente la loro velocità e dopo un salto di circa 30 metri si frantumavano sul ghiacciaio coperto abbondantemente di neve. Nello stesso momento il cavo veniva scagliato su un gruppo di sciatori come una tremenda frustata.

Le operazioni di salvataggio iniziarono quasi subito, fra molte difficoltà. Oltre a staccare il cavo e a liberare i feriti, veniva abbastanza rapidamente con l'intervento di elicotteri, si poneva il difficile problema di risolvere le numerose cabine rimaste sospese per aria compietamente bloccate. I dispendiosi lavori di allungamento della corsa della funivia furono terminati entro un'ora.

TREVIGLIO, 10. Una guardia notturna Giuseppe Civera di 32 anni ha ucciso a colpi di pistola un giovane di 19 anni, Giovanni Minocchieri, sorpreso a rubare a notte fonda in un capannone degli stabilimenti « Magneti-Marelli » a Romano Lombardo; un compagno del giovane, Giuseppe Meloni di 27 anni, è rimasto gravemente ferito. Nessuno delle due vittime era armato: sono stati colpiti mentre tentavano di fuggire.

Il tragico episodio è avvenuto alle 2.30 della scorsa notte. I Civera assunse da qualche mese come sorvegliante di notte della « Magneti-Marelli » stava compiendo il suo giro di ronda nei capannoni degli stabilimenti che produce accumulatori: cinque notti prima la fabbrica era stata visitata da un gruppo di quattro persone che però erano fuggiti. Il Civera era rimasto abbastanza scosso dal precedente tentativo di furto ed era deciso a sventare in qualsiasi modo un altro, aveva trovato il posto alla « Marelli » dopo anni di disoccupazione e con la sequenza di un incidente stradale che gli aveva procurato una lesione alla spina dorsale ed era terrorizzato dall'idea di non essere risolto al compito che gli era stato affidato e di perdere quindi il posto.

L'eri notte, quando è entrato nel capannone dove venivano conservate le scorie e i residui di pombo, un capannone privo di pareti, ha visto due giovani che tentavano di portar via del materiale. Non si sa ancora quanti colpi siano stati sparati dalla guardia, né con quale tipo di arma. L'uomo, arrestato, è stato interrogato da detto di aver sparato in aria e di essere poi ricamato mentre correva dietro ai due.

Fatto sta che uno dei proiettili, ha raggiunto in pieno il più giovane dei due, Giovanni Minocchieri, che è caduto a terra l'innanzi. L'altro, benché ferito da un secondo colpo è riuscito a fuggire.

Civera è stato arrestato e sottoposto ad un lungo interrogatorio: è probabile che nel corso della notte si venza a sapere il tipo di micinazione per cui sarà denunciato.

I senatori comunisti senza alcuna eccezione sono tenuti ad essere presenti alle sedute del Senato di oggi e domani, martedì.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALICUNA sono tenuti ad essere presenti a partire dalla seduta pomeridiana di domani.

Dopo la festa dell'indipendenza

Liberati in Algeria undici sindacalisti

Nostro servizio

ALGERI, 10. Undici sindacalisti (dieci a Costantina e uno a Bona) sono stati liberati in occasione della festa dell'indipendenza algerina: un avvenimento positivo, indubbiamente, che ha però il suo grave limite nel fatto che rimangono ancora in carcere 25 lavoratori arrestati con quello ora liberati. La spiegazione ufficiale è che le autorità non vogliono considerarli come dei sindacalisti, ma piuttosto degli oppositori politici.

Permane, d'altra parte la più grande incertezza per quanto riguarda i sindacalisti arrestati ad Algeri come conseguenza della combattività da essi dimostrata, al congresso dell'Unione algerina, nel rispondere agli attacchi di un bollettino interorganico del FLN. Il bollettino aveva accusato i sindacalisti di avere un atteggiamento antipartito solo perché avevano denunciato e imposto l'annullamento della restituzione delle terre al grande proprietario algerino Boutiba, considerato come un collaborazionista dei francesi.

Il congresso sindacale, nella relazione morale e negli interventi aveva inoltre denunciato con forza l'aumento del costo della vita fra l'indifferenza delle amministrazioni pubbli-

che e private: « I nuovi borghesi — affermava la relazione — felici di avere un salario, quando vi sono due milioni e mezzo di disoccupati e 280.000 nascite all'anno ».

Il congresso aveva protestato contro i licenziamenti a danno di delegati operai nelle commissioni di fabbrica e criticato l'insufficiente intervento del partito nella difesa dei lavoratori, attribuendo a questo fatto il calo delle iscrizioni ai sindacati di Algeri da 42.000 nel '64 a 28.000 nel maggio 1966, e aveva denunciato come « demagogico e perfido » lo slogan lanciato da alcuni ministri sulla necessità di una redditività delle imprese. Per migliorare la gestione occorre infatti « sradicare la burocrazia invadente che si appropria di una parte sproporzionatamente grande del reddito ».

La lotta che si delinea tra i sindacati e un'altra del FLN appare oggi un punto nodale della situazione algerina. L'inasprirsi di questa lotta spiega forse perché, nell'annunciario del 5 luglio così come già il 9 giugno, le aspettative generali di una amnistia per i prigionieri politici, di una distensione nei conflitti interni, siano andate deluse.

Loris Gallico

Pechino

Sostituito il capo della propaganda del CC

Nuovi assurdi attacchi antisovietici di Cen Yi durante un comizio di protesta per il bombardamento di Hanoi e di Haiphong

PECHINO, 10. Radio Pechino ha dato notizia della sostituzione di Lu Tingyi, vice primo ministro e ministro della Cultura, nelle funzioni di direttore del servizio di propaganda del Comitato centrale del PC cinese. Il sostituto è stato preso da Tao Chuan, membro della segreteria del PCC vice primo ministro e primo segretario del Partito per la Cina centro-meridionale. A dirigere il gruppo incaricato della rivoluzione culturale è stato chiamato Chen Po-ta, vice direttore del servizio di propaganda, autore di un libro intitolato « Il pensiero di Mao Tse-tun » e direttore del giornale « Bandiera Rossa ». Lu Tingyi conserva, a quanto sembra, le cariche governative.

Il ministro degli Esteri cinese Cen Yi ha pronunciato oggi un discorso durante una manifestazione di massa svoltasi a Pechino a sostegno del Vietnam contro il bombardamento di Hanoi e di Haiphong da parte degli americani.

Il custode

notturno della « Marelli »

Spara sui ladri: ne uccide uno e ferisce l'altro

TREVIGLIO, 10. Una guardia notturna Giuseppe Civera di 32 anni ha ucciso a colpi di pistola un giovane di 19 anni, Giovanni Minocchieri, sorpreso a rubare a notte fonda in un capannone degli stabilimenti « Magneti-Marelli » a Romano Lombardo; un compagno del giovane, Giuseppe Meloni di 27 anni, è rimasto gravemente ferito. Nessuno delle due vittime era armato: sono stati colpiti mentre tentavano di fuggire.

Il tragico episodio è avvenuto alle 2.30 della scorsa notte. I Civera assunse da qualche mese come sorvegliante di notte della « Magneti-Marelli » stava compiendo il suo giro di ronda nei capannoni degli stabilimenti che produce accumulatori: cinque notti prima la fabbrica era stata visitata da un gruppo di quattro persone che però erano fuggiti. Il Civera era rimasto abbastanza scosso dal precedente tentativo di furto ed era deciso a sventare in qualsiasi modo un altro, aveva trovato il posto alla « Marelli » dopo anni di disoccupazione e con la sequenza di un incidente stradale che gli aveva procurato una lesione alla spina dorsale ed era terrorizzato dall'idea di non essere risolto al compito che gli era stato affidato e di perdere quindi il posto.

L'eri notte, quando è entrato nel capannone dove venivano conservate le scorie e i residui di pombo, un capannone privo di pareti, ha visto due giovani che tentavano di portar via del materiale. Non si sa ancora quanti colpi siano stati sparati dalla guardia, né con quale tipo di arma. L'uomo, arrestato, è stato interrogato da detto di aver sparato in aria e di essere poi ricamato mentre correva dietro ai due.

Fatto sta che uno dei proiettili, ha raggiunto in pieno il più giovane dei due, Giovanni Minocchieri, che è caduto a terra l'innanzi. L'altro, benché ferito da un secondo colpo è riuscito a fuggire.

Civera è stato arrestato e sottoposto ad un lungo interrogatorio: è probabile che nel corso della notte si venza a sapere il tipo di micinazione per cui sarà denunciato.

I senatori comunisti senza alcuna eccezione sono tenuti ad essere presenti alle sedute del Senato di oggi e domani, martedì.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALICUNA sono tenuti ad essere presenti a partire dalla seduta pomeridiana di domani.



BRIONI — L'arrivo della signora Indira Gandhi (a sinistra) a Brioni, dove è stata accolta dal Presidente Tito e da sua moglie.

Sospesa la condanna a morte per i due patrioti del Tudeh?

TEHERAN, 10. Le proteste dell'opinione pubblica mondiale a seguito della condanna a morte dei due membri del Tudeh, Parviz Hekmaty e Ali Khatami da parte di un tribunale militare iraniano, ha ottenuto — se sono esatte le notizie pubblicate da un giornale di Teheran, Ehtelaf — un primo successo. Lo scà avrebbe infatti ordinato la sospensione dell'esecuzione della sentenza. E' possibile, secondo autorevoli fonti, che a quest'ordine faccia seguito la commutazione della condanna a morte nell'ergastolo, ma di questo sviluppo non v'è ancora la certezza.

In questa situazione, evidente appare la necessità che la pressione dell'opinione pubblica democratica internazionale non venga meno, ma anzi si rafforzi per ottenere la salvezza dei due patrioti iraniani.

A Roma, una delegazione del Comitato italiano per la difesa dei comunisti politici irani, composta dal presidente sen. Valenzi e dal segretario Andreotti, si è recata all'ambasciata dell'Iran con un documento firmato dai senatori e deputati: Parri, Vittorini, Luzzatto Gatto, Ariadna Banti, Biondi, Palermo, Salati, Mammiacari e Valenzi. Il documento sollecitava una misura di grazia per i due condannati a morte.